

## *Prefazione*

Le tematiche della forma di Stato e della forma di governo sono grandi invarianze del pensiero politico e del pensiero costituzionalistico. Nel senso che fin dall'inizio ci siamo dovuti interrogare sulle modalità del vivere in società. Naturalmente in questa storia millenaria ritroviamo elementi di continuità e discontinuità, avanzamenti e ritorni al passato, nonché considerazioni problematiche sull'idea di progresso. In un contesto così complesso credo sia proficuo utilizzare il concetto di "fase" per determinare degli ambiti spaziali e temporali di riferimento.

Il libro di Betzu fa principale riferimento all'universo euroamericano e all'ultimo secolo della sua storia. Cosicché, esso, pur avendo precipue finalità didattiche, è una lettura interessante per tutti.

Come Betzu ci mostra, la riflessione su forma di Stato e forma di governo è stata vivissima a partire dal diciassettesimo secolo anche perché essa è stata intrinseca alle grandi trasformazioni del tempo, alla rivoluzione inglese, a quella americana nonché a quella francese, fino ad attraversare le dittature del Novecento.

Nella fase successiva alla Seconda guerra mondiale, la stabilizzazione costituzionale nell'universo euroamericano è durata a lungo, arrivando sino a noi e facendo sembrare alcune caratteristiche delle forme di governo definitivamente acquisite, ma adesso ci sono inconfondibili segnali di instabilità costituzionale. Del resto la storia non si ferma mai. L'epicentro di tale instabilità sono gli USA. Lì come altrove, ma lì più di altrove, l'attacco al costituzionalismo è frontale, mettendo in discussione gli stessi principi fondamentali che hanno retto la forma di Stato e la forma di governo nei Paesi democratici. La riproposizione dell'idea secondo cui un rapporto di diretta identificazione tra un capo e un popolo possa migliorare le condizioni della nostra esistenza è sconcertante, soprattutto dopo le esperienze della prima metà del XX secolo. Come se ancora oggi noi fossimo obbligati a credere al mito dell'unità ed omogeneità del popolo.

Pluralismo e bilanciamento dei poteri, sia pure realizzati secondo diverse modalità, sono la sostanza della democrazia. Le forme di governo sono tan-

te, ma tutte devono rapportarsi al pluralismo della società, pena la fuoriuscita dall'orizzonte democratico. In fin dei conti le istituzioni nel loro complesso possono essere considerate come un grande compromesso tra le esigenze di proiezione del pluralismo e quelle di selezionare classi dirigenti e decisioni. In definitiva un bilanciamento di esigenze e poteri.

Marco Betzu, ripercorrendo gli itinerari delle forme di Stato e delle forme di governo, sottolinea come, pur nella diversità dei modelli e dei casi, il bilanciamento dei poteri deve essere comunque assicurato se si vuole restare nel solco delle democrazie euro-occidentali.

Non può non generare sconcerto l'idea che si possano ipotizzare delle "democrazie illiberali" come una sorta di ordinarie varianti delle democrazie liberali.

Giustamente il Parlamento Europeo il 15 settembre 2022 ha dichiarato il «crollo della democrazia, dello Stato di diritto e dei diritti fondamentali in Ungheria, trasformando il Paese in un regime ibrido di autocrazia elettorale».

Il Parlamento Europeo con questa sua denuncia ha voluto sottolineare che in un Paese dove al rispetto meramente formale delle procedure elettorali non corrisponde l'accettazione dei limiti costituzionali, e segnatamente quello del bilanciamento dei poteri, non vi è democrazia. Il sedime culturale del diciottesimo secolo e l'intuizione sintetica del 1789 sono il fulcro del presente.

La sottoposizione dei giudici al potere politico e il mancato rispetto del principio della proporzionalità della pena segnano l'uscita di un ordinamento dal novero delle democrazie. Il contenuto essenziale della democrazia è la tutela dei diritti. Su questa kantiana consapevolezza è stato costruito il mondo occidentale. I diritti della persona, la concreta condizione di vita della persona, sono la pietra angolare. Lo Stato, la nazione, la religione non sono al di sopra della persona. La persona non si scioglie in essi, non può essere sacrificata per essi.

Rivisitare oggi, nella fase attuale, le forme di Stato e le forme di governo, come fa Marco Betzu in questo riuscito libricino, credo abbia questa funzione precipua: riaffermare la fulgida costruzione dello Stato costituzionale di diritto avverso le tenebrose suggestioni dello Stato etico dove, in nome di superiori ispirazioni, l'unica a perdere è la libertà personale e quindi la persona umana in sé stessa considerata.

PIETRO CIARLO